

Arezzo: l'impennata del metallo fa calare la produzione

Aria di bufera nella città dell'oro

Circa 6 mila addetti nel settore - Tre licenziamenti, 250 provvedimenti di cassa integrazione e chiusura di alcuni laboratori artigianali - Le proposte dell'FLM - Colpita l'area intermedia di consumo - 100 mila lire in più sono poche per chi compra anelli del valore di diversi milioni

Un passo avanti e due indietro: la Bastogi minaccia licenziamenti alla SACFEM di Arezzo



Siluri al sindacato, ripensamenti in attesa che si sblocchi la vicenda del settore meccanico-tessile della Galileo di Firenze: un incontro con l'amministrazione comunale

AREZZO — La Bastogi aspetta, congela la situazione alla SACFEM, lancia qualche siluro al sindacato sotto la forma di minaccia di licenziamenti e aspetta che si sblocchi la vicenda Galileo. Grazie a questa politica nella fabbrica restano i livelli produttivi si mantengono di gran lunga al di sotto di quelli ottimali e il tutto offre una buona scusa alla Bastogi per parlare di licenziamenti. La finanziaria fa tutto da sé, spedisce a casa Peroni e con lui la produzione dello stradale e 300 posti di lavoro conseguenti; non sviluppa le occupazioni classiche, quelle edili e del tessile decide che 55 occupati sono troppi e che il livello giusto è di 500. Minaccia oltre 90 licenziamenti e aspetta. Il suo obiettivo è trasferire il meccanico tessile dalla Galileo di Firenze alla Sacfem di Arezzo. Nella sua agenda non esistono altri programmi. Vuol far capire a tutti, ai sindacati in primo luogo, che l'unica condizione per la quale la Sacfem può svilupparsi è l'arrivo del meccanico tessile da Firenze. Per rincarare la dose minaccia anche 90 licenziamenti. Una logica che le organizza-

zioni sindacali rifiutano. La FLM, in un incontro avuto ieri con la direzione aziendale presso l'amministrazione comunale, ha ribadito la sua disponibilità a discutere le eventuali eccedenze e trovare una soluzione ad esse, attraverso la riqualificazione professionale e la mobilità interna, ma rifiuta che questa trattativa debba svolgersi sotto la spada di Damocle dei licenziamenti. E la Bastogi, pur non accantonando del tutto la minaccia, ha attenuato un po' il tono e ha abbassato il tiro. Si è dichiarata disponibile a verificare la possibilità di aumentare la produttività, ma, come è suo solito, ha chiesto tempo. Fino a giugno, per essere precisi. E nello stesso mese, guarda caso, la finanziaria dovrebbe aver definito l'eventuale trasferimento del meccanico tessile della Galileo. Il giudizio della FLM su questo atteggiamento è di insoddisfazione e di preoccupazione. La minaccia dei licenziamenti pare essere rientrata ma la Bastogi non ha dato ancora nessuna seria garanzia sul futuro.

Le impennate del prezzo dell'oro rischiano di trasformare le città di Arezzo, Vicenza e Valenza in un autentico triangolo delle Bermude. Sotto il pelo dell'acqua, ossia della crisi, stanno scomparendo centinaia e forse migliaia di posti di lavoro. Vediamo le cifre antecedenti alla « bufera dorata » di queste settimane. Ad Arezzo lavorano nel settore circa 6.000 addetti, sono quelli « regolari », impiegati nel sole della « Gori e Zucchi » e nei 250 pianini, ossia piccole aziende che le ruotano intorno. A questi 6.000 bisogna aggiungere quelli del lavoro « indotto » e « lavoranti neri » il cui numero è praticamente impossibile quantificare. Nelle ultime settimane questo piccolo sistema solare tutto d'oro è stato scosso da un autentico terremoto. Aria di preoccupazione si respira alla « Gori e Zucchi » (marchio Unoaerre), ricorso alla cassa integrazione si ha nelle piccole industrie, chiusure nei laboratori artigianali. E' un autentico dramma per un settore finora risparmiato dalla crisi ed anzi valvola di sfogo e rifugio per piccoli imprenditori, le cifre di questa situazione sono approssimative. Per ora si sono avuti tre soli licenziamenti in aziende artigiane. Nelle piccole industrie sono finiti in cassa integrazione circa 250 operai. Molti laboratori artigianali sono stati chiusi. E questa è l'espressione solo della prima ondata della crisi. Le cifre ricordate sono maturate all'indomani della fine delle festività, quando si è concluso il periodo più « facile » di penetrazione nel mercato. La seconda ondata è prevista per i prossimi giorni. Oggi domenica si conclude la Fie-

ra di Vicenza. Se i suoi risultati saranno negativi e da facili profeti immaginare un'ulteriore stretta nel settore e la scomparsa delle realtà produttive più piccole. Il clima adesso è quindi quello della mobilitazione generale. L'amministrazione provinciale ha convocato per martedì gli imprenditori del settore e per giovedì i sindacati. Se si registrerà la disponibilità ci sarà probabilmente un incontro collegiale per verificare se esiste una via d'uscita a questa situazione. La FLM da parte sua ha emesso un comunicato nel quale parla di « quasi completa paralisi produttiva » e di minacce di massicci licenziamenti. Le preoccupazioni sono diverse per il settore industriale e per quello artigianale. Per il primo esiste il « rifugio » nella cassa integrazione ma per il secondo no. Molti operai dei laboratori artigianali rischiano così di trovarsi in mezzo alla strada da un giorno all'altro. Per questi lavoratori la FLM andrà ad incontri con le associazioni artigiane: l'obiettivo è quello di creare una specie di cassa integrazione anche in questo settore. Sull'esempio di quanto già è stato fatto a Pistoia. E' chiaro che questa è la classica soluzione tamone. Ma è altrettanto chiaro che è molto difficile definire una linea complessiva di fronte a questa situazione. La crisi dell'oro non è governabile dalle industrie e nemmeno dai governi, perlomeno non dal nostro. Una strategia globale per il suo controllo sfugge quindi alla possibilità di intervento del sindacato. La proposta da più parti avanzata, di destinare una parte dell'oro della Banca d'Italia ai banchi metalli, ossia alla lavorazione industriale, lascia perplessi molti, e tra questi anche la FLM. Il sindacato ritiene invece che si debba puntare ad alcune misure di carattere generale: maggiore facilità di accesso da parte delle aziende a crediti e fidi e un più adeguato sostegno all'esportazione. Per quanto riguarda le singole aziende ecco in sintesi le proposte: modificazione e riqualificazione della produzione, introduzione di prodotti più leggeri e a più basso titolo, utilizzo di materie prime meno preziose, come ad esempio l'argento. Queste proposte nascono dalla considerazione che la fascia più colpita dalla crisi è quella intermedia. Per essere più chiari: i prodotti della fascia più alta continuano ad avere un mercato poiché un anello che ha un brillante incasso del valore di qualche milione continua ad essere venduto anche se l'oro dell'anello costa 50 o 100 mila lire in più. La fascia intermedia è invece quella dei prodotti di medio costo, lavorati soprattutto ad Arezzo e a Vicenza. E qui la crisi è dura. Ragion per cui la FLM propone che si lavori ora ad un titolo più basso, che si producano anche catene vuote, che si faccia il placcato e il falso. Attualmente le aziende orafe, compresa la « Gori e Zucchi » sono ferme. Immobili ad aspettare la conclusione di questa incredibile vicenda dell'oro. Difficile fare previsioni per il futuro. Certo è che tutto non ritornerà come prima. Il settore sarà certamente ridimensionato.

SIENA — Riapre, domani, la mensa ex-ECA. Il menu che verrà offerto ai numerosi invitati all'inaugurazione è lo stesso che pochi minuti dopo verrà servito agli studenti universitari che si presentano alla nuova mensa. Infatti nel dicembre del 1979 è stata firmata una convenzione per la mensa tra il Comune, la Provincia, l'Opera universitaria, secondo le rispettive competenze, e la cooperativa fiorentina SCAT che si è aggiudicata la gara di appalto indetta dall'amministrazione provinciale di Siena per la gestione. Fortemente sostenuta dai maggiori enti scesi per aggiornare una situazione resa insostenibile dal progressivo aumento della popolazione studentesca, la mensa fu aperta agli inizi dello scorso anno nei locali (ristrutturati a questo scopo con un forte impegno finanziario) dell'ex ente comunale di assistenza che nel frattempo era stato abolito dalla legge sulle IPAB e le cui competenze erano state trasferite al comune di Siena. Anche se la gestione fu temporaneamente affidata a personale destinato in modo provvisorio dagli enti a questo servizio, la mensa riuscì a riequilibrare in modo sensibile i notevoli disegni che fino alla sua apertura erano avvertiti dalla popolazione universitaria. La firma con la cooperativa fiorentina SCAT mise la parola fine alla gestione pionieristica seppure efficace, e pose le basi per la costituzione di un servizio pienamente confacente alle esigenze della popolazione scolastica cittadina. La nuova mensa, infatti, garantisce la preparazione di un numero giornaliero di pasti che oscilla dai 2500 ai tremila, compresa la confezione di oltre 200 pasti che saranno trasportati agli studenti delle scuole elementari e medie a tempo pieno. Naturalmente degli altri pasti potranno usufruire studenti universitari e medi fuori sede. Il contratto di gestione prevede la preparazione di menu simili a quelli approntati dalla mensa di Sant'Agata che seguono tabelle indicate dall'ufficiale sanitario, e per quanto riguarda i pasti da consegnare alle scuole a tempo pieno, questi dovranno essere forniti secondo un orario che consenta agli studenti di consumarli nel rispetto delle « regole orarie » della scuola. La deliberazione che ha approvato il contratto di gestione con la cooperativa SCAT è stata approvata dal consiglio comunale di Siena nel corso di una delle ultime sedute del 1979. Da notare l'astensione della DC, il solo gruppo politico che non ha votato a favore della delibera.

Riapre la mensa ex-ECA per i fuori sede

Da domani a Siena tremila pasti per gli studenti

Firmata una convenzione fra Comune, Provincia e Opera universitaria

LUCCI
I parenti, le sorelle, i nipoti, i cognati annunciano la scomparsa del compagno Mario Lippi della sezione La Rosa e operaio delle Sechie. Toscana e sottoscrittore lire 50 mila per la stampa comunista.

RICORDI
Nel 22. anniversario della morte del compagno Giovanni Baccigallo, di Livorno, la famiglia lo ricorda a tutti i compagni ed amici. In sua memoria sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista.

RICORDI
Nel 5. anniversario della morte del compagno Lido Gonnelli, segretario della camera del lavoro di Pistoia, la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto e versano 20 mila lire per l'Unità.

LUCCI
Si è spento nei giorni scorsi, all'età di 60 anni, dopo lunga malattia, il compagno Carlo Tosi di Viareggio. Carlo, che proveniva da una famiglia di radici tradizionali democratiche e antifasciste, si iscrisse al PCI nel 1943 in uno dei momenti più cruciali del movimento operaio e del paese. E' stato uno di quei numerosi compagni che con molta semplicità e modestia hanno dato un contributo al partito e a Viareggio. Uno dei primi barbieri viareggini, fu costretto ad emigrare in Germania negli anni 50, poi ritornato a Viareggio, operaio al can-

tere comunale e quindi addetto ai servizi generali del Palazzo dello sport, è stato per molti anni iscritto alla sezione « Dipendenti comunali del PCI ». Nel ricorretto con commozione i compagni rinnovano il loro cordoglio alla famiglia.

RICORDI
Nel trigesimo della scomparsa del compagno Mario Innocenti, la sua compagna Renata Corti lo ricorda a tutti i compagni ed amici. In sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

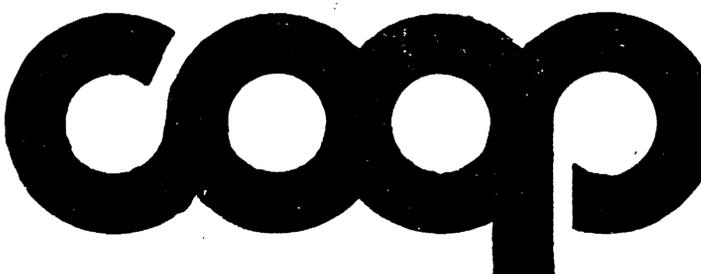
RICORDI
Nell'anniversario della scomparsa del compagno Edoardo Fani di Pisa la famiglia nel ricordo con immutato affetto ha sottoscritto 10 mila lire per l'Unità.

RICORDI
La famiglia, per onorare e ricordare il compagno Vincenzo Roncucci, deceduto il 23 dicembre 1979, di Livorno, ha sottoscritto 30 mila lire per l'Unità.

RICORDI
Ad oltre 6 mesi dalla scomparsa del compagno Graziano Mengozzi della sezione S. Pietro in Palazzi di Cecina, la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.

RICORDI
In memoria del padre Otello Marini, di Livorno, il figlio ha sottoscritto un abbonamento a l'Unità per una sezione di Foggia.

Claudio Repek



Per acquistare il necessario, non il superfluo.

Per acquistare di più spendendo meno.

Per acquistare qualità e quantità con il marchio coop.

PASTA BOTTEGONE
gr. 500 **295**

RISO COOP ORIGINARIO
kg. 1 **550**

ORO SAIWA
gr. 265 **395**

GRANTURCHESE COLUSSI
gr. 435 **780**

CYNAR
3/4 **1.895**

AMARO AVERNA
3/4 **2.750**

FERNET BRANCA
3/4 **3.990**

BRANDY STRAVECCHIO BRANCA 3/4 **3.630**

WHISKY BALLANTINE'S
3/4 **4.650**

FETTE BISCOTTATE BUITONI
x 21 **310**

CAFFE' COOP KENAS MAC
sacch. gr. 200 **1.190**

PIZZA BARILLA
x 2 con teglia **1.150**

OLA' E/3
gr. 600 **890**

BIO PRESTO LAVATRICE
kg. 4,800 **5.750**

DASH FUSTINO LAVATRICI
kg. 4,800 **5.750**

LIQUIDO PER STOVIGLIE
kg. 1,950 **695**

VIM CLORES RISPARMIO
gr. 670 **525**

AIAX LIQUIDO
gr. 1.000 **1.095**

SAPONETTA CAMAY
gr. 150 **320**

SAPONETTA PALMOLIVE
bagnone **355**

PANNOLINI LINES NOTTE
x 20 **1.495**

OLIO ARACHIDE COOP
lt. 1 **1.340**

OLIO DI ARACHIDE OIO
lt. 1 **1.530**

OLIO DIETETICO CUORE
1.795

OLIO SANSÀ E OLIVA
lt. 1 **1.295**

OLIO OLIVA FORNITORE
lt. 1 **1.890**

OLIO EXTRA VERGINE COOP
lt. 1 **2.370**

POMODORI PELATI
kg. 0,800 **330**

PUMMARO' STAR
gr. 400 **295**

NUTELLA VASETTO
gr. 368 **1.180**

TONNO ALCO V.V.
gr. 92 **580**

MAIONESE CALVE'
tubo gr. 150 **535**

LATTE COOP S.
lt. 1 **330**

ASTI SPUMANTE MARTINI
3/4 **2.290**

TONNO CIRIO
lattina gr. 95 **495**

EMMENTHAL SVIZZERO
al kg. **5.300**

PARMIGIANO REGGIANO
marchiato, al kg. **8.300**

PHILADELPHIA
gr. 60 **315**

MELE GOLDEN
da kg. 4 (al kg.) **500**

ARANCE TAROCCO
pezz. 90/708 (al kg.) **750**